

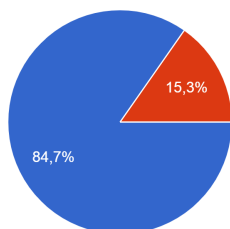


APPUNTI DI CITTADINANZA EUROPEA



Gli ambasciatori junior si presentano

Perchè abbiamo voluto partecipare al progetto Ambasciatori del Parlamento Europeo ? Chi siamo? Cosa facciamo?



Cosa ne pensano gli studenti della nostra scuola?

Pubblichiamo i risultati del sondaggio che ha emozionato il Tenca.



Cosa ne pensano gli italiani?

Dai risultati del sondaggio Eurobarometro riguardante l'opinione dei cittadini degli stati membri sulla permanenza nell'Unione Europea, l'Italia è apparsa la più indecisa e scettica, con dati preoccupanti.



I cambiamenti climatici, l'Unione Europea e #fridayforfuture

Gli scienziati lanciano l'allarme del rischio di un cambiamento irreversibile e catastrofico che aumenterebbe in modo rilevante qualora il riscaldamento globale superasse i 2°C rispetto ai valori preindustriali.

Gli ambasciatori junior si presentano

Perché abbiamo voluto partecipare al progetto Ambasciatori del Parlamento Europeo

Abbiamo da sempre ammirato tutte quelle persone che si impegnano per far valere i diritti umani cercando di dare a tutti la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

Noi crediamo fermamente che sia necessaria ed importante l'appartenenza nel nostro Paese all'UE e la possibilità di diventare ambasciatori junior era un modo per sostenere già dalla nostra età l'Organizzazione dell'UE, che ha un grande impatto sulla vita di tutti.

Chi siamo? Cosa facciamo?

La nostra scuola ha aderito nel 2015 al progetto di Scuola Ambasciatrice del Parlamento europeo avviato nell'anno scolastico 2014-2015.

Questa è la quarta edizione che coinvolge gli studenti delle classi terze e quarte al fine di comprendere meglio il ruolo dell'Europa nella vita di noi ragazzi in quanto cittadini europei.

Attraverso la partecipazione attiva a questo percorso abbiamo la possibilità di condividere con i nostri coetanei il significato concreto di essere cittadini europei.

Gli ambasciatori junior del Parlamento europeo

Cosa ne pensano gli studenti della nostra scuola?

Noi Ambasciatori Junior del Liceo Tenca ci siamo chiesti quanto sanno gli studenti della nostra scuola sull'Unione Europea.

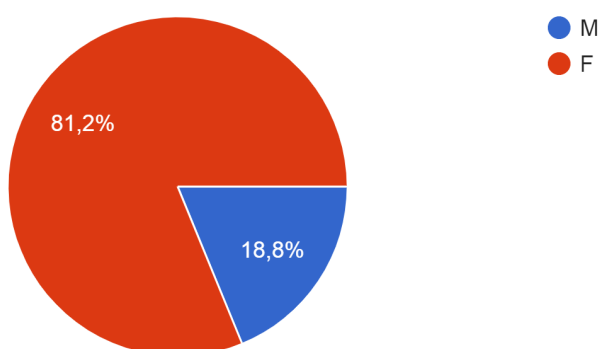
Abbiamo quindi deciso di formulare un sondaggio con poche domande per farci un'idea generale del livello di conoscenza dei nostri compagni su questo argomento.

L'idea del sondaggio è nata anche in vista delle prossime elezioni europee, infatti abbiamo chiesto se i ragazzi del Tenca, soprattutto i maggiorenni, e quindi gli aventi diritto al voto, fossero abbastanza informati e interessati da poter votare con consapevolezza il 26 maggio.

Dopo aver raccolto le vostre risposte, vi riportiamo qui di seguito i risultati.

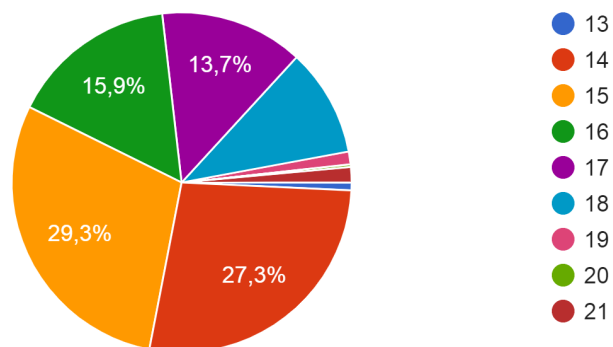
Sesso

431 risposte



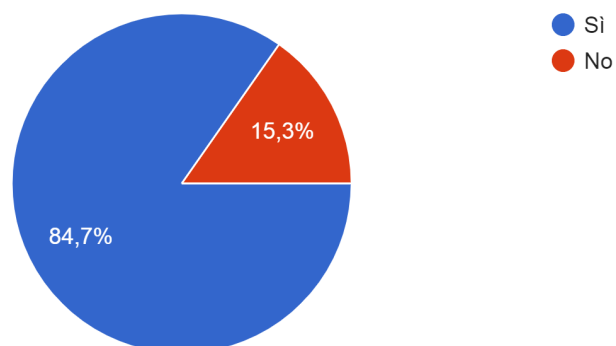
Età

410 risposte



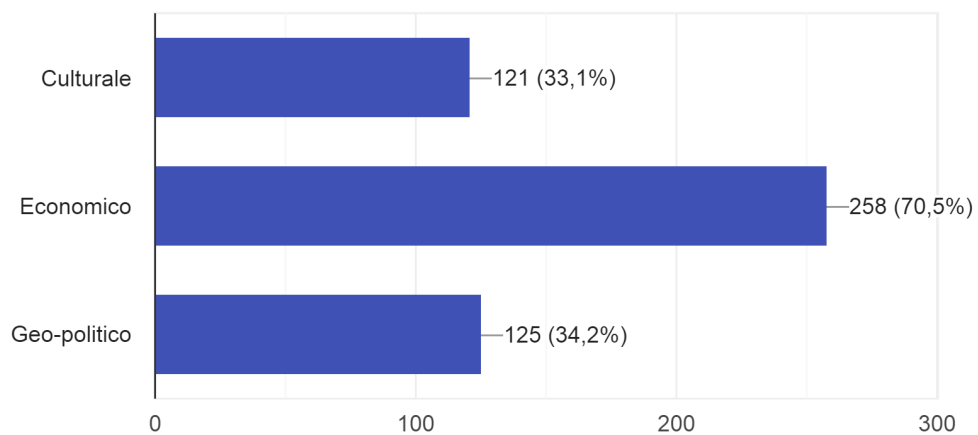
Secondo te c'è un vantaggio nell'appartenenza all'UE?

432 risposte



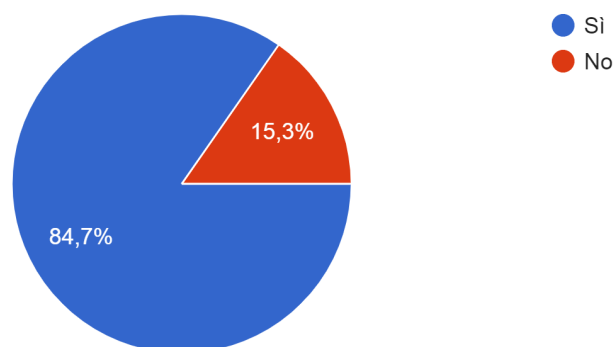
Se sì, di che tipo?

366 risposte



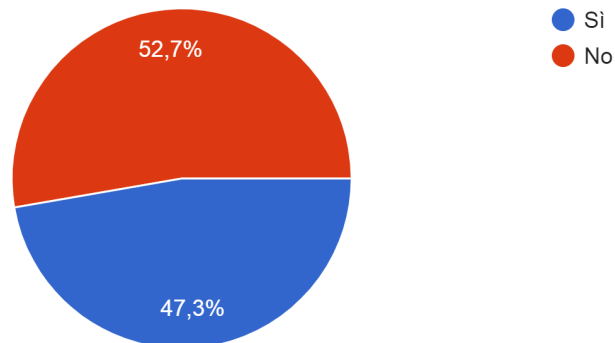
Se tu fossi maggiorenne, o se già lo sei, andresti a votare per le prossime elezioni europee?

431 risposte



Secondo te è giusto ripristinare i controlli ai confini degli stati europei dello spazio Schengen (spazio di lib...ell'Europa) per fermare i migranti?

423 risposte



Come potevamo aspettarci la maggior parte dei votanti è stata di sesso femminile con età compresa tra 14 e 19 anni.

Siamo stati piacevolmente sorpresi dal fatto che l'84,7% dei votanti pensa che sia un vantaggio appartenere all'UE, soprattutto per i benefici economici (70,5%), mentre si contendono il secondo posto i benefici di tipo culturale (33,1%) e geopolitico (34,2%).

Fortunatamente la maggior parte dei ragazzi del Tenca (84,7%), se potesse, andrebbe a votare alle elezioni del 26 maggio per contribuire alla creazione del nuovo parlamento.

Purtroppo, quasi la metà degli studenti (il 47,3%) ritiene che sia giusto ripristinare i controlli ai confini degli stati europei dello spazio Schengen per fermare i migranti, mentre il 52,7% è contrario.

Infine, dall'ultimo quesito è emerso che l'82,2% dei votanti pensa che l'Italia sia sottostimata dagli altri paesi europei.

Siamo felici dei risultati del nostro primo sondaggio visto il buon numero dei partecipanti al voto, dovuto anche alla nostra opera di informazione nelle classi.

Cosa ne pensano gli italiani

Dai risultati del sondaggio Eurobarometro riguardante l'opinione dei cittadini degli stati membri sulla permanenza nell'Unione Europea, l'Italia è apparsa la più indecisa e scettica, con dati preoccupanti. Infatti solo il 44% degli Italiani voterebbe per restare nell'UE, anche se sono ancora molti gli indecisi (32%); con queste percentuali gli abitanti del Belpaese non ci sembrano convinti del fatto che il proprio stato abbia tratto vantaggi dall'appartenenza all'Unione.

La moneta unica non è stata messa in discussione, infatti con il 65% i nostri connazionali si sono mostrati favorevoli all'euro. Gli europei si sono espressi anche sulle prossime elezioni europee di maggio e sui temi prioritari per la campagna elettorale europea.

Nonostante il 44% degli intervistati ancora non sappia dire quando si voterà, il 51% si è dichiarato interessato alle elezioni europee.

L'immigrazione è al primo posto nell'agenda dei temi prioritari, seguita poi dall'economia e dalla disoccupazione giovanile. Precedenze simili anche per i cittadini italiani.

Il presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, pensa che in alcuni stati, tra cui l'Italia, la percentuale di chi è favorevole all'appartenenza all'UE sia ancora troppo bassa. Ha dichiarato però, di voler raddoppiare gli sforzi per dimostrare che l'Unione Europea sa dare risposte efficaci ai problemi degli europei.

Fonte: La Repubblica

https://www.repubblica.it/esteri/2018/10/17/news/italia_italexit_brexit_ue_rimanere_uscire_sondaggio-209165972

I cambiamenti climatici, l'Unione Europea e #fridayforfuture

Da alcuni mesi il carattere della lotta contro i cambiamenti climatici ha un volto nuovo. A promuovere manifestazioni sempre più partecipate c'è ora una ragazza svedese di quindici anni. Il suo nome è Greta Thunberg, ed è diventata un'icona mondiale in pochissimo tempo.

Tutto è iniziato quest'estate dopo che le temperature in Svezia hanno raggiunto dei valori senza precedenti, così in segno di protesta la giovane attivista ha deciso di manifestare ogni venerdì davanti al Parlamento del suo Paese.

Attraverso scioperi a sit-in davanti al Parlamento svedese, la voce di Greta oggi è più forte che mai e si rivolge a leader mondiali, determinata a fare giustizia.

Secondo la quinta relazione di valutazione del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) delle Nazioni Unite, è molto probabile che il riscaldamento globale sia attribuibile a elementi antropici. Attività umane quali l'uso di combustibili fossili, il disboscamento e l'agricoltura producono emissioni di biossido di carbonio (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O) e fluorocarburi.

Questi gas a effetto serra catturano il calore che viene irradiato dalla superficie terrestre e ne impediscono la dispersione nello spazio, causando il riscaldamento globale. Esso ha già provocato e provocherà fenomeni meteorologici estremi più frequenti (quali inondazioni, siccità, piogge intense e ondate di calore) incendi boschivi, scarsità delle risorse idriche, la scomparsa dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare, il mutamento dei modelli di distribuzione o persino l'estinzione di fauna e flora, malattie delle piante e parassiti, la scarsità di alimenti e acqua potabile, l'intensificazione dello smog fotochimico che provoca problemi di salute e migrazione di persone in fuga da tali pericoli.

Gli scienziati lanciano l'allarme del rischio di un cambiamento irreversibile e catastrofico che aumenterebbe in modo rilevante qualora il riscaldamento globale superasse i 2°C rispetto ai valori preindustriali.

A dimostrazione di quanto l'allarme sia avvertito dalla popolazione mondiale, si richiama la manifestazione internazionale del 15 Marzo 2019, con il nome di "#FridayForFuture". Hanno aderito a questa iniziativa 1325 località di 98 paesi diversi, per esempio, a Milano hanno partecipato più di 100.000 persone. Questo perché l'emergenza climatica riguarda tutti e soprattutto i giovani.



CHE COSA FA L'UNIONE EUROPEA?

Dagli anni 70, la UE ha adottato oltre 200 atti legislativi a tutela dell'ambiente, ma la legislazione da sola non basta.

Le competenze dell'UE sui temi ambientali sono contenute negli articoli 11 e da 191 a 193 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), di conseguenza dispone delle competenze per intervenire in tutti gli ambiti della politica ambientale, come ad esempio l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la gestione dei rifiuti e i cambiamenti climatici.

La prima soluzione che propone l'UE è l'uso efficace delle risorse. Ciò riguarda anche un ulteriore problema grave per l'umanità: la sovrappopolazione. Ogni giorno la popolazione mondiale aumenta di 200.000 abitanti, per questo motivo, l'UE propone di produrre di più con meno materie prime, di utilizzare le risorse in modo più sostenibile e di gestirle con maggiore efficienza.

Nel 2011, la Commissione europea ha inoltre, ha lanciato una vasta campagna d'informazione e creato un gruppo di lavoro di alto livello, formato da esperti con vasta competenza nel campo economico ed ambientale.

Nel 2015 la Commissione europea ha pubblicato un piano d'azione significativamente intitolato L'anello mancante (COM[2015] 614 final), visto che il pacchetto di iniziative presentate si propone di "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, incrementandone il riciclaggio e il riutilizzo. L'obiettivo finale è

di accrescere la sostenibilità dell'economia europea, ridurne quanto più possibile l'impatto ambientale e assicurarne al contempo la competitività a livello globale. Dal gennaio 2018 le iniziative in questo campo sono inserite nella cornice più ampia dell'economia circolare (Strategia europea per la plastica in un'economia circolare (COM[2018] 28 final). Questa propone «una nuova economia della plastica»

Il 2030 è indicato nel documento della Commissione come l'anno di riferimento per raggiungere una serie di obiettivi. Ne ricordiamo alcuni: rendere riutilizzabili o riciclabili in modo sostenibile gli imballaggi di plastica sul mercato europeo; innalzare la quota di rifiuti di plastica riciclati dal 30% al 50%; far crescere il mercato per i prodotti in plastica riciclata o innovativa; ridurre le emissioni di CO₂ e la dipendenza dall'energia fossile grazie ai passi avanti nel riciclo e riuso; contrastare la diffusione nelle acque delle microplastiche e diminuire la plastica abbandonata nell'ambiente; ridurre il numero di buste di plastica monouso usate annualmente a 90 per persona nel 2019 e a 40 nel 2026.

Raggiungere questo insieme di obiettivi richiede una larga cooperazione da parte dei soggetti coinvolti (operatori della catena industriale della plastica, cittadini, istituzioni locali e nazionali degli Stati membri) e il ricorso a diversi strumenti. Per realizzarli, la Commissione fa leva da un lato sulla revisione della legislazione già esistente, come la direttiva sull'imballaggio (94/62/EC), o l'adozione di nuove norme, come la direttiva sui rifiuti portuali (COM[2018] 33); dall'altro punta sugli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione, dato che la crescita del riciclo della plastica passa per un nuovo modo di progettare i materiali e i prodotti. Oltre alle risorse già presenti in alcuni fondi e programmi europei (i Fondi strutturali, Horizon 2020), sono stati stanziati altri 100 milioni di euro da qui al 2020.

Il progetto delineato dalla Commissione è ambizioso per gli obiettivi e per l'approccio integrato ipotizzato per raggiungerli. Si tratta, infatti, di instaurare al contempo nuove modalità di produzione, che hanno un impatto sul sistema economico, e di sostenere cambiamenti negli stili di vita e nelle scelte di acquisto dei cittadini. Al di là degli strumenti legislativi e finanziari, il successo dell'iniziativa si gioca perciò sulla capacità di costruire una maggiore consapevolezza ai vari livelli interessati (istituzioni pubbliche, imprese, cittadini) perché la prospettiva della circolarità nell'economia diventi una realtà.

Gli appunti di cittadinanza europea sono un lavoro collettivo
degli ambasciatori

DEL LICEO CARLO TENCA DI MILANO

*Cecilia Antimiani (3A), Alessia Aquilino (3F), Riccardo
Campagnari (3F), Erica Gianelli (3A); Andrea Genovese*

*(4F), Francesca Gregotti (4H), Laura Lebba (3A), Uchral
Ikhbayar (4F), Personè Alyssa (3F), Giulia Ranzini. (4F),*

*Francesca Sgarietta (4F), Iris Scoditti (4F) e Elisa Zanini
(3A).*

*Hanno coordinato i lavori le professoresse Anna Errico e
Francesca Lacaita*